

(78)

Ruggi

1868

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2697

NADILLA

MELODRAMMA ROMANTICO-COMICO

In un Prologo e quattro Parti

2697

NADILLA

ANTOLOGÍA DE LA LINGÜÍSTICA
En la Provincia de Castellón

NADILLA

MELODRAMMA ROMANTICO-COMICO

In un Prologo e quattro Parti

POESIA DI ALMERINDO SPADETTA

MUSICA DEL M. FRANCESCO RUGGI

Da Rappresentarsi nel Teatro Bellini
nell' Inverno del 1868

13 gennaio



Tip. Vico Ecce Homo alla M.^a dell'ajuto N. 9.

1868

DEPARTMENT OF THE ARMY
OFFICE OF THE ADJUTANT GENERAL
WASHINGTON, D. C.

13 December

ORIGINALS

Poeta Melodrammatico del Teatro e Concertatore — signor *Almerindo Spadetta*.

Maestro Direttore della Musica — signor *Ferdinando Diodati*.

Maestri Concertatori — signori *Antonio Artuso*
Ernesto Sebastiani.

Primo Violino, Direttore di Orchestra — signor
Francesco Ammirato.

Concertino — signor *Ferdinando de Maria*.

Rammentatore — signor *Pietro Sassone*.

Direttore della Scenografia — signor *Pietro Venier*

Scenografi — signori *Quintino de Giacomo*, *Federico Mancini* ed altri.

Appaltatore del Vestiario — signor *Nicola Cimmino*.

Appaltatore dell' Attrezzeria — signor *Filippo Colazzi*.

Personaggi del Prologo

MARIA	sig. ^a Mancusi-Pascale Marietta
GILBERTO, Conte di San--Fiore . . .	sig. Castelli Augusto
RAIMONDO, Medico . .	« Lamonea Giuseppe
ASCANIO	« De Giorgio Raffaele
GIULIANA, vecchia Governante . . .	sig. ^a Alfieri Mariannina

Personaggi del Melodramma

NADILLA	sig. ^a Mancusi-Pascale Marietta
ZENO	sig. Lombardi Giuseppe
GILBERTO, Conte di San--Fiore . . .	« Castelli Augusto
Il March. FIDELIO CASTAGNONE . . .	« De Biase Pasquale
LUCREZIA) Balle-	sig. ^a Alfieri Mariannina
ELENA) rine	« Tiperino Emilia
JACOPO	sig. Clemente
Padre FIORENZO, vecchio Guar- diano de' Cap- puccini	« Lamonea Giuseppe

PASSO ANALOGO eseguito dalle sorelle Randazzo

Coro - Cavalieri - Dame - Maschere d'ambo i sessi
Borghesi d'ambo i sessi.

Comparse - Maschere - Mori - Turchi - Un Frate.

La prima e seconda parte del Melodramma avviene in Venezia, la terza in casa di Gilberto, come il Prologo, e la quarta nel Cimitero de' Frati Cappuccini. Costumi antichi Veneziani.

AVVERTENZA

Il notissimo Dramma-Romanzo LA STATUA DI CARNE ha servito di snobbietto al presente Melodramma. La foggia dei costumi, le variazioni ed i cambiamenti apportati nell'azione originale furono richiesti dalle forme e dalle convenienze volute dalle leggi del Dramma lirico.

ALMERINDO SPADETTA

NB. Per riposo della protagonista, che sostiene una parte assai forte nel corso del Melodramma, la Parte seconda finisce col Duetto tra Nadilla e Gilberto.

PROLOGO

*Salotto — Un verone nel fondo — Una porta laterale.
Un sofà bassissimo nel mezzo. Una sedia grande a
bracciuoli. A sinistra un tavolo, su cui arde una
lucerna opaca.*

SCENA I.

Maria in abito semplice è distesa sul sofà: è estramane pallida, ed ha scinta la chioma. Il suo respiro affannoso, la prostrazione delle sue forze dimostrano che la morte è vicina a colpirla. **Raimondo** seduto presso **Maria**, le tasta il polso.

Breve silenzio, quindi **Ctutiana** entrando dalla porta a sinistra, si appressa a **Raimondo** con premura.

Giul. Come va l' infelice ?

Raim. (*osserrando che Maria si muove.*)

Ella si scuote !

Silenzio !... Ebben ?...

Mar. (*con voce fioca.*) Non giunse

Gilberto ?...

Raim. Egli verrà....

Mar. (*cerca sollevarsi.*) Ma, oh ! quanto tarda

All' amplesso d' amore !

Questo mortal languore

Lentamente mi strugge, e forse pria

Che cada il dì, più non sarà Maria !

- Raim.* Benigno il ciel disperda
Il presagio funesto! Io non dispero !
- Mar.* Oh ! quante volte, oh ! quante
Ella m'illuse... indarno ascolto io porsi,
Vano tornò il conforto !
Ad ogni speme è morto
Oggi l'affranto core !
- Raim.* È il farmaco migliore
La pace dello spirito !....
- Giul.* E viva fede
Lassù !... (mostrando il cielo.)
- Mar.* Sì, la preghiera alla gemente
Anima mia , fu il solo
Solievo estremo nel crudel mio duolo!
(I suoi occhi si riempiono di lagrime , vorrebbe cadere in ginocchio , ma nol può. Sorge in piedi a stento, ed è sorretta dalla vecchia Giuliana. Quindi si volge al cielo , e devotamente raccolta pronunzia la sua prece.)

Preghiera.

- Madre di Dio , del ciel Regina,
Pietosa stendimi la man divina ,
Torni la vita — rinvigorita
Qual dopo il turbine, salvato fior.
Piena di grazie , Vergine pia ,
Avemaria !
Non parla il labbro , t'invoca il core
Di fede acceso , di santo ardore.
Dal Paradiso — il tuo sorriso
È qual rugiada che avviva il fior.
Piena di grazie , Vergine pia ,
Avemaria !
- Raim.* (Ah ! solo Iddio , salvarla può !)
- Giul.* (Ogni mia fibra d' orror gelò !)
- Mar.* (dolorosamente si volge a Raimondo.)
E non viene ?... Io sarò morta !

SCENA II.

GILBERTO, che ha udito le sue parole,
si precipita verso di lei.

Gilb. No, chè io riedo in braccio a te!

Mar. Oh! mia gioja! io son risorta
Dalla tomba!

Gilb. Ah! vieni a me!

(sono stretti in uno amplesso nella massima affezione amorosa.)

Mar. Qual fra l'ombre di notte d'orrore
Un sol raggio di luce sfavilla,
O Gilberto, ravvivi nel core
Di mia vita la spenta scintilla.
Era bella!... or le guance pallenti
Han sfiorata la mia gioventù...
Ma l'ebbrezza de' giorni fiorenti
Deh! ricorda e non chiedo di più!

Gilb. Angiol santo, diletto amor mio,
Vivo è sempre l'amore primiero;
Non versare di lagrime un rio,
O m'uccide il dolore più fiero!
Deh! componi al sorriso il sembiante,
Ed un riso del ciel mi parrà.
Non strappar mi dall'anima amante
Quella speme che vita mi dà.

(Maria si adagia nuovamente estenuata di forze, e cade in profondo sopore, quasi priva di sensi. Gilberto premuroso ed immensamente addolorato si rivolge a Raimondo, dopo aver fatto cenno a Giuliana di allontanarsi.)

Gilb. Quale a salvare la misera resta speranza estrema?

Tacetè?... ah! dite... il core d'udire il ver non tremar!

Taim. La morte è inevitabile... fin pronta ed imminente!

Gilb. Gran Dio!

(Giuliana ritornando sollecitamente.)

Giul. Di voi, signore, domanda prestamente
Un vostro amico....
Gilb. Il nome?
Giul. Lo tacque!
Gilb. Inoltri tosto.

SCENA III.

Un istante di silenzio. **Giuliana** introduce **A-**
scanio, che corre a stringere la mano di **Gil-**
berto. **Raimondo** siede presso **Maria**, e se-
gue tutti sintomi del male. **Giuliana** rimane
in fondo.

Asc. Conte!
Gilb. Tu stesso! all'uopo giungi!...
Asc. Son io disposto
Ai cenni tuoi... Maria?
Gilb. (*dolorosamente gliela mostra.*) Vedi la sventurata!
Asc. Spero, migliori...
Gilb. A lei la tomba è spalancata!
Asc. Possibile!
Gilb. Per sempre fuggo dal suol natio!..
Immenso mar barriera inalzerà fra noi..
M'accoglierà l'America!..
Asc. Si lungi fuggir vuoi?
Ah! no... desisti, amico!..
Gilb. Rispetta il voler mio!
Privo di lei qui vivere non m'è concesso più...
A sopportar lo strazio non ho tanta virtù!
Ella dischiuse ai palpiti
Il cor che non amava,
Del suo sorriso angelico
Il talamo infiorava.
Io cieco ed insensibile
Ad ogni affetto santo,
Io non credea che l'anima

Goder potesse tanto!
Ella ad amare e credere
Accese il freddo core....
Consacro alla memoria
Di questo ardente amore,
Di quella fede al culto
Me stesso e l'avvenir,
E l'ultimo singulto
Estinguerà il desir.

(*Maria scuotendosi dal suo letargo, chiama con fioca voce.*)

Mar. Gilberto mio!

Gilb. Ah! destasi!

Mar. Ove tu sei?

Gilb. (*appressandosi a lei.*) Con te!

Mar. Oh! gioja! io vivo.... io palpito....

Oh! vita!.... oh! caro dono!...

Raim. Calmatevi!..

Mar. Lasclatemi!

(*si alza a mezzo della persona tutta tranquilla, e sorridente.*)

Gilb. Che tenti?...

Mar. Più non sono

Preda di morte!.. Stringimi

Al seno! ..

Tutti gli altri (Ahil qual terror!)

(*Maria è tra le braccia di Gilberto. La sua voce è più fioca e spazzata. Respira a stento, la sua parola è interrotta, ed il delirio della morte invade i suoi sensi. Analogo movimento degli altri.*)

Mar. Una dolcezza... eterea...

Qui ... provo... nel... cor.. mio....

Di noova vita... un.. soffio...

In.. me... trasfonde... Iddio!...

Un avvenir... più... roseo...

Ecco... balena... a me..

Gilberto... io voglio... esistere...

Per l'amor tuo... per!.. te!...

Gilb. (con accento disperato)

Donna celeste, attendimi!
Sottrarti non mi è dato
Al tuo mortal supplizio,
All'orrido tuo fato!
Ogni mia fibra... ah! misera,
Ricerca acuto gel...
M'invidia Iddio quest'angelo,
E il chiama seco in ciel.

Raim.

Ella vaneggia! è l'ultimo
Guizzo d'infausta luce;
Il suo fatal delirio
A morte la conduce!
Chi può frenar le lagrime
Mente non ha, nè cor...
Oh! raro esempio e nobile
Del più sublime amor.

Asc.

Amico, del tuo strazio
Sento il poter nel core;
Di fato ineluttabile
Domar chi può il rigore?
Di pianto inestinguibile
Fonte ti fu l'amor,
Conforto nelle lagrime
Trovi l'affranto cor.

Giul.

Ah! quella vita estinguere
È crudeltà spietata!
Perchè la mia canizie
Fu a tanto duol serbata?...
Pura innocente vittima
Vola al superno amor;
Quaggiù rimani a piangere
Chi ti amò tanto ognor.

(Maria vacilla e si abbandona sul sofà moribonda).

Mar.

Vergine... san... ta... lo... spirito... mio
Rac... cogli... sposol... amici... addio!
Io... son... fe... li... ce!!!

Gilb. (È presso di lei e fa ogni sforzo per sollevarla).

Maria! con te!...

Raim. (si avvicina ad essa, l'osserva, le mette una mano sul cuore, ed esclama gravemente).

Per lei pregate!

Gilb.

Ah!

Tutti

Più non è!!!

Maria è morta. Gi' berto cade ai suoi piedi. Terrore degli altri).

FINE DEL PROLOGO

PARTE PRIMA

Magnifica sala formata, ed adobbata per festa popolare notturna Carnevalesca. Dalle grandi vetrate aperte nel fondo si passa su di una terrazza, sporgente alle rive del Ponte di Rialto, che vedesi illuminato. Anche una parte di Venezia si scorge da lontano abbellita dall'argenteo raggio della Luna in un cielo limpido e sereno. A destra ed à sinistra sontuosi buffet, ed a sinistra gran tavola imbandita.

SCENA I.

All' alzarsi della tela la sala è deserta, e si ode dall' interno musica da ballo. Dopo qualche momento irrompono gajamente nella sala, entrando dal terrazzo, Maschere svariate d' ambo i sessi. **Lucrezia, Elena, Ascanio, Iacopo** anche in maschera. I suonatori prendono posto sul terrazzo in fondo.

Coro	Viva il piacere !
Asc. Luc.)	E la follia !
Ela. Iac.)	
Coro	Viva l' amor che ai nostri di prevale !
Asc. Luc.)	Viva il banchetto !
Ele. Iac.)	
Coro	Onor gli sia !
Tutti	Viva l' orgia che n' offre il Carnevale !
Coro uom.	Cipro ! Madera !
Coro donne	Qui Frontignano.
Luc. Etc.)	Qui Siracusa che non ha rivale !
Asc. Iac.)	
Coro donne	Al ballo, al ballo !

Coro uomini Piacer sovrano!

Tutti Sublima mente e core il Carnevale!

(cessano per poco i suoni festivi, e tutti ripigliano.)

Coro Generale

Bella Venezia, che nell'onda bruna

Qual fanciulla gentil ti specchi altera,

Più del sol che t'irradia la laguna,

Vaga risplendi all'astro della sera.

Le notti azzurre son la tua fortuna,

Sono di voluttà l'immagin vera....

La reggia de' piaceri è il tuo soggiorno..

Oh! non cedesse mai la notte al giorno!

SCENA II.

Il Marchese stranamente mascherato. *I predetti.*

Tutti Ecco il Marchese!

Marc. Amabili!

Damine, a voi mi prostro...

Luc.) Egli è del secol nostro

El.) L'Adone il più perfetto.

Marc. *(facendo sempre il galante.)*

Quanta bontà! che affetto!

Asc. Amico, delle femine

Oggi il sospir tu sei.

Marc. È ver, de' vezzi miei

Il fascino è potente!

Luc. Ele.) Davvero?

Coro d.)

Marc. Chiaramente

Lo veggio!.

Luc. Ele.) Fortunato

Coro d.) È dunque nell'amor?

Marc. O donne, penetrato

Sono di tutte in cor.

SCENA III.

(Le moine amorose del Marchese sono interrotte dalla voce di Erminia da lontano. Quindi questa si

presenta in bizzarro costume, e con cestello ricolmo di fiori)

Erm. Rose, viole...

Tutti Erminia viene...

Marc. Avanti, avanti, figlia di Flora....

Erm. Dame, signori.... *(salutando.)*

Mar. Che merce tiene?

Erm. Quanto desidera qui trova ognora.

Ho qui la cesta colma, ripiena,

La vuoto appena-torna a fiorir.

Di Venezia la più bella

Son dal popolo chiamata,

La più vispa, la più snella,

La fioraja rinomata.

Sempre arrisa da fortuna,

Ricercato è il mio mestier

Nella reggia, in rozza cuna

Dalla Dama e il Cavalier.

O zerbinotti, o giovinette,

Ogni mio fiore chiude un pensiero,

In lor si vela tanto mistero

D'amor, di pene, di voluttà!

Tutti Sì, l'arcano linguaggio de' fiori

Ha pe' cuori-potente beltà.

Erm. La modesta giovinetta

Ch'è degli anni in su l'aprile,

Ha sul petto la violetta,

Fior purissimo, e gentile.

La sembianza di una sposa

Fa più bello il suo destin,

Adornando con la rosa

L'ondeggiante e nero crin.

O zerbinotti, o giovinette

Ogni mio fiore chiude un pensiero,

In lor si vela tanto mistero

D'amor, di pene, di voluttà!

Tutti Sì, l'arcano linguaggio de' fiori

Ha pe' cuori-potente beltà.

(Il Marchese toglie la cesta ad Erminia.)

Marc. Orsù, figliuole, il mio presente
Pretendo offrirvi sinceramente.

(Si volge a Lucrezia, e le offre una rosa.)

Se ti fa d'uopo d'un bel marito,
Cingi la rosa, ch'è il fior gradito.

(Va da Elena, e le offre una viola.)

E tu svenevole, mia prediletta,
So che desideri... una vioietta!
Or di bellezza hai la semenza,
Or tu ritorni all'innocenza.

Su, presto, giovani, donne galanti
Correte ai fiori.... in giro sù...

Io pago lieto per tutti quanti,

Non fa un zecchino, due, tre di più!

(Tutti si servono. La cesta è vuotata. Il Marchese
facendosi circondare dalle donne, ripiglia.

Donne mie, vi parlo schietto,

Ho nel fisico un difetto!.

Veggio donne? m'innammoro,

E per esse svengo, e moro,

Se talor senza giudizio

M'hanno aperto un precipizio.

Pur nol niego, il risultato

Quasi sempre è fortunato.

Tutti sanno che del bello

Son simpatico modello,

Che ho veduto a me curvate

Le bellezze più ostinate;

E che simile a farfalla

Che su i fiori scherza, e balla,

Svolazzando nel giardino

Su la rosa, o il gelsomino,

Feci a quella un vago occhietto,

N'ebbi subito l'effetto,

Movo il labbro ad un sorriso,

Ed un core è già conquiso.

La stizzosa, la leggera,

La gentile, oppur l'austera,
L'innocente, la furbetta,
Spesso pur la vedovetta,
E le brune, le biondine,
Le plebee, le contadine,
Le Marchesi, le Duchesse,
Contessine, Baronesse,
Impazziscono d'amore
Al mio sguardo seduttore.
Ogni sito, ogni paese
Dirà sempre in ogni età:
Questa è faccia di Marchese,
Cui l'amor non mancherà.

Luc. Ele.) Oh! l'amorino in bianca chioma!

Coro d.) Appena tocca ne brucia tutte!
Fategli largo!... o siam distrutte!

Iac. Asc.) Largo.... sù largo... sempre così....
Coro)

(tutti lo deridono, facendo cerchio intorno a lui.)

Marc. L'orgoglio mio, no, non si doma,
Cupido e Venere mi partori!

(Si pone in mezzo di Elena e Lucrezia)

Voi ragazze del bel mondo,
Che nuotate nei piaceri,
Che dell'arte nel profondo
Pentrate. e ne' pensieri,
Pretendete d'abbassarmi?
Nol spuntar non mi fo l'armi!
Mieterò novelli allori,
Soggiogando i vostri cuori...
Il mio genio, di vittoria
Sovra l'ali mi sospinge,
Ed al lauro che mi cinge
Altra fronda aggiungerò.

SCENA IV.

(Ripigliano i suoni della danza. Una coppia mascherata in fantastico costume, esegue una danza, e tutti si atteggianno a diversi movimenti, formando gruppi. Nel contempo dal fondo si presenta una maschera nera, la quale sollecita, e misteriosa si avvicina ad **Ascanio**, e gli parla all'orecchio. **Ascanio** si scuote a quella voce, e riconosce **Gilberto**. Durante il ballo succede tra essi rapidamente un dialogo.)

Gilb. Odi Ascanio....

Asc. Qual voce! Sei forse?....

Parla... dimmi che illuso non resto!
Sei Gilberto?

Gilb. Gilberto, che corse,
All'invito... È il tuo foglio? (*mostrandogli
una lettera.*)

Asc. Si questo.

Gilb. Rivarcai tanto mar, giunse l'ora...
Ecco il loco! Ed indugi tu ancora?
La promessa e la fede terrai?
Quella donna vedrò?

Asc. La vedrai.

La tua larva deponi per poco.
Ti allontana, trattienti là al gioco.

(*Gilberto s'invola rapidamente. Il ballo è cessato.
Tutti gli altri che avevano osservata quella maschera tenendola d'occhio, parlano fra loro.*)

Mar. Jac.) Quella maschera nera chi fia?
Erm. Luc. Etc.)

Cori Come spettro di tomba apparì!

Asc. Mesciamo, amici... (*invitandoli al buffet*)
Ebben che hai tu veduto?

Tutti Che hai tu scoperto?

Asc. gajamente. Egli è un prodigio!

Tutti E quale?

Asc. (scherzevole) Certo la fin del mondo si avvicina.,

Tutti Come?

Asc. Ho scoperto un morto che camina!

Tutti Follia!...

Asc. Non mento-Ricordate voi

Il Conte di San-Fiore?

Tutti L'estinto?

Asc. Appunto è desso!

Erm. Quel matto libertino

Re delle mode, il fero paladino

Della galanteria.....

Lancia spezzata delle donne, amanti

Più che d'amor. di gemme e di contanti!

Marc. E quindi di repente

Scompare-In cento guise

Di lui si favellò; fama lo disse

Spento in estraneo suolo:

Asc. Egli frenando il giovanile ardore

Saggio divenne, e tosto

Da vortici del mondo

Il piè ritrasse, e visse

Solitario ed ignoto. Oggi ritorna

Al mondo....

Marc. Ed a qual uopo?

Asc. Il cor gli strugge

La rimembranza di una pena amara!

Marc. La sua storia è un mistero?

Asc. Io la conosco...

Tutti Ed è?

Asc. Signori, io spero

Un dì svelarla a tutti; or non mi è dato.

Mar. (la di cui attenzione è richiamata da alcuni
passi concitati dall'interno.)

Tacete! Là osservate...

Un'altra mascheretta, ed è inseguita...

A noi sen viene....

Asc. (che si era rivolto ad osservare.) (Intendo!

In quel costume ecco colei che attendo.)

SCENA V.

Nadilla in maschera bizzarra, inseguita da Zeno anche mascherato. Nadilla tace sempre, e si spiega e risponde a gesti. I predetti.

Zeno Deh! non fuggirmi! o Barbara,
 E questa la tua fede?
 Ed io nel precipizio
 Per te spingeva il piede!
 L'oro profusi, o perfida,
 Misero or son per te...
 Tal io mertava premio?
 Rispondi, o donna a me!

(Nadilla risponde con un gesto di disprezzo, e vuol partire, allorchè s'imbatte in Ascanio, che la ferma e le dice all'ovocchio.)

Asc. O maschera adorabile,
 Ricordi il convenuto
 Appuntamento?

(Nadilla accenna di sì, Zeno scorgendo che Nadilla s'intrattiene a parlare con Ascanio, è ditorato da fiera gelosia.)

Zeno (Oh! rabbia!)

Asc. Accetta il mio tributo *(facendo il galante)*
 D'omaggio, e siedì a tavola
 Regina della festa....

(Ascanio vuol condurla seco. Zeno si frappono con forza tra loro e minaccioso si volge al primo.)

Zeno Signor?..

Asc. Che fu?

Zeno Lasciatela,

 O vi sarà funesta
 L'ira che m'arde l'anima,
 Che fiera si destò!...

(si toglie la maschera.)

Tutti meno) Che! Zeno!
Nad.)

Zeno

Su costei

Io vanto i dritti miei!

Asc.

Le maschere appartengono

Al primo fortunato...

Son leggi invariabili

D'un ballo mascherato.

Zeno (*gonfio d'ira, si rivolge a Nadilla.*)

E allor fia d'uopo scegliere...

Meco, o con lui...

(*Nadilla si attacca al braccio di Ascanio. Zeno vorrebbe scioglierti, ma è trattenuto.*)

Zeno

Crudel!

Un'istante di silenzio. Qu'ndi Zeno oppresso dalla rabbia, e dalla vergogna, prosegue.)

Se mi rendesti vittima

D'un perfido abbandono,

Ora del mio delirio,

Donna, pentito io sono!

Schiudi a novello amore

Il tuo sedotto core!

Godi l'infame prezzo

Di nuova voluttà!....

Dell'amor mio lo sprezzo

Un dì vendetta avrà.

(*Esce precipitosamente.*)

Asc. A cena, orsù miei cari, sediamo...

Tutti

A cena, a cena.

(*prendono posto a tavola. Alcuni in piedi, altri al buffet. Nadilla occupa il primo posto.*)

Mar. (*alzando il bicchiere.*)

Tocchiamo, o mascheretta.. Ma che? respiri appena?

(*Nadilla risponde col gesto negativamente alla domanda del Marchese.*)

M. Parlar non vuoi? non bevi? Goder non vuoi?... Nemmeno!

Non getti la tua maschera un solo istante almeno?

E sempre no! ma credimi, si lascia quel pudore

Quando si viene ai balli...

SCENA VI.

Intanto si presenta **Gilberto** che ha lasciato il costume di maschera, ed indossa un abito ricco. Il suo contegno è nobile e freddo. Detti.

Asc. (gli va incontro) Oh! il Conte di San-Fiore!

Tutti Il benvenuto sia!..

Gilb. Son grato a tanto affetto!

Asc. (additandogli sotto voce Nadilla.)

E dessa!

Gilb. Quella? (Il cor perchè mi balza in petto?)

Asc. La tua presenza ognora da tutti ricercata

Farà più dilettevole gioconda la brigata.

Amico, vieni, un posto dall' amistade accetta

Accanto a questa incognita, gentile mascheretta.

(Ascanio fa sedere Gilberto a tavola accanto a Nadilla, la quale gli presenta una coppa ricolma.)

Marc. Or che tornato siete al mondo de' piaceri,

Rendetegli la vita e l'opre ed i pensieri.

Le donne sopra tutto reclamano l'ardente

Temuto cavaliere...e queste specialmente

Vezzose ballerine, che pelano i merlotti

Senza nessuno scrupolo, nelle festive notti!

Ele. Luc. Marchese! *(quasi piccate)*

Marc. (con galanteria)

È il vostro elogio!

Asc. De' brindisi, signori...

Tutti meno) De' brindisi; mesciamo...

Nad.)

Ele. (alzandosi col bicchiere.)

Io bevo ai nostri amori!

Luc. Bevo alla giovinezza!

Erm. Ad una ricca sorte!

(Toccano i bicchieri, e bevono, quindi si rivolgono al Conte.)

Erm. Luc.) Voi, Conte non bevete?..

Ele.)

Gilb. (alzando il bicchiere Oh! si... bevo alla Morte!

Nad. (alzandosi impetuosamente col bicchiere in alto, grida con entusiasmo.)

Ed alla vita io bevo!!!

Gilb. (con somma sorpresa avendo udito per la prima volta una voce che somiglia a quella di Maria.)

Gran Dio! deh! ripetete

L'accento... Sogno forse! ah! ditemi, chi siete?

La vostra voce è quella d'un angelo di Dio,
Che udiva un tempo!

Nad. (ride dell'entusiasmo di cui è invaso Gilberto.)

Un angelo, signore, non son io!

Son figlia d'Eva, nata pur da mortale argilla!

(Nel preferir queste parole ilare e scherzosa, si toglie la larva dal volto. Gilberto è colpito dal sembiante di Nadilla. Tutti la ric noscono.)

Gilb. Qual volto! oh! ciel... Maria!!!

Tutti

La maschera è Nadilla!

(Nadilla è circondata da tutti, che ammirano la sua beltà. Gilberto estatico la contempla, e non sa rendersi ragione di quanto vede. Infine, Nadilla prosegue volgendosi a Gilberto con tutta la civetteria, e le grazie di donna galante.)

Nad.

Si, son Nadilla, l'avventuriera,

La seducente, la lusinghiera,

La cona ignoro; figlia d'amore,

Della fortuna godo il favore.

Nuoto nel turbine di mille amanti,

Perenne un orgia godo così...

Po scia si belli tripudi tanti

Stanca, non poso che ai rai del dì.

Tocchiamo, o donne, giovani a me...

Brindisi, brindisi mia vita a te!

(Tutti, meno Gilberto toccano i bicchieri con quello di Nadilla.)

Tutti

Brindisi, brindisi mia vita a te!

Nad. Sempre è fallace la mia promessa,
Inganno il mondo, talor me stessa.
A due potenze soltanto io credo,
Bellezza ed oro, e ad esse io cedo!
Il fior degli anni lusinga e invita
Oggi al diletto, sol Dio quaggiù!
Vivo al piacere, amo la vita,
Oltre la tomba nulla vi è più!
Tocchiamo, o donne, giovani a me...
Brindisi, brindisi, mia vita a te!

Tutti

Brindisi, brindisi, mia vita a te!

(Intanto che le maschere sono intorno a Nadilla,
Ascanio parla con Gilberto.)

Asc. Se varcasti l'oceano, amico io spero
Ti fia compenso il volto di colei.

Gil. Sì, di Maria riveggo il bello, il vero
Sembante redivivo!

Asc. Or lieto sei?

Gilb. Non basta! (con significato)

Asc. Intendo!...

Gli altri tutti Al ballo!..

Nad. (avvicinandosi al Conte con civetteria.)

Or via, due giri

Meco di danza...

(suona improvvisamente la campana dell'Angelus Do-
mini da lontano.)

Tutti L'alba!

Gilb. (scicolandosi dalla braccia di Nadilla.)

Oh! allor non fia!...

Nad. Che arrestarvi può mai?...

Gilb. Che lo mi ritiri

È forza! Del mattin l'Avemaria

Me chiama al cimitero; ivi un avello

Spargo di fiori! (esce precipitosamente.)

Tutti ridono Ah! ah!....

El. Erm.)

Luc.) Qual sentimento!

- Nad. È un matto!
Asc. Non è ver, saggio cervello!
Ed in prova del suo nobil talento
V'offre.... intendete?
- Nad. (con subito slancio) Amor?...ma a quale patto?
Asc. Lo saprete domani...
Nad. E avrommi allora?...
Asc. Oro, gemme, diamanti...
Nad. È un buon contratto!
Asc. Acconsentite?
Nad. Sì, già il cor l'adora!
(Tutto questo dialogo è fatto da entrambi sottovoce
intanto che gli altri sono occupati a darsi bel tempo.
Nadilla poi si rivolge ad essi in aria scherzosa,
mista ad orgoglio.)
- Nad. Vedeste il Conte, brusco ricusava
Meco danzar?..
- Tutti meno) Fallisti una partita!
Asc.)
Nad. V'ingannate! al contrario io guadagnava
La più bella vittoria di mia vita.
- Tutti meno) Come a dir?
Asc.)
Nad. (in aria di trionfo.)
Fu sedotto un altro core!
Son l'amante del conte di San-Fiore!
(sorpresa generale. Tutti con ansietà circondano Na-
dilla.)
- Tutti Fia ver?
Nad. Non mento, amici....
Tutti Viva Nadilla ognor.
Nad. Mi schiude ai di felici
Novello campo amor.
Col poter di mie pupille
Conquistai d'amore il soglio,
I mortali a mille a mille
Al mio carro avvincerò.
Del mio sesso, in braccio al mondo
Sarò vanto, onore, orgoglio;

De' piacer toccando il fondo
I miei sensi inebrierò.

Tutti

Si, ben superba sei
Del tuo novello amore,
Godi de' tuoi trofei
Il frutto seduttore.
Le gioje tue non siano
Turbate ed interrotte....
Teco tornando al giubilo
Nella vegnente notte,
Ridente e più incantevole
La festa brillerà.

Marc. Verrai?

Nap. Verrò... il prometto!...

Marc. Ets.)

Luc. Erm.) Come la prima squilla

Iac. Asc.) Di mezzanotte scocchi?

Nad. Sì —

Tutti e Coro Addio... Viva Nadilla!

(essono confusamente, e tratto tratto disperdendosi,
odono le voci che gridano sempre--Viva Nadilla.)

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

SALOTTO, COME NEL PROLOGO

SCENA I.

Nedilla abbigliata con semplicità e modestia —
È occupata allo specchio ad acconciarsi un fiore alle chiome. **Ascanio** è seduto accanto a lei, che sorridendo, dice.

Nad. Trascorso è un giorno intero
Da che lasciai Venezia, e in questo loco
Cinta di bianca vesta
Povera e sì modesta,
Solitaria mi aggiro!
Ascanio quì perchè m' conduceste?
E nel mistero ancora
Si avvolge il Conte? E tardi ed ei non giunge!
Quanto qui mi circonda, io non comprendo!
Asc. Ebben che dite? Intendo!..
Paga non siete del novello amante!..
Volubile, incostante
Si mostra, e pur tenero cor rinserra;
La sua storia favella....

Nad. E quale?

Asc. In queste
Medesme soglie amò d'amor furente
Giovane donna un dì...

Nad. (*ridendo.*) Facile donna?...

Asc. Angiol pudico e santo,
Ch' al talamo condusse...

Nad. *(con ironia.)*

Illustre dama alcerto?...

Asc. Un'orfanella

Nata dal volgo!...

Nad. È bella

L'avventura d'avver!

Asc. Ma poi fu volta

In pianto, e in duol?...

Nad. Che avvenne?

Asc. Misera! il troppo amor le fu funesto!

Ancor sul primo albore,

Crudo morbo fatal spense quel fiore!

Nad. *(risoluta e fiera.)*

Ed or che mai pretende

Da me?...

Asc. Tra breve udrete

Il suo proposto...

Nad. Pur?...

Asc. A me non lice

Svelarlo... ma sarete un dì felice!

(Ascan o schirand, le p emure di Nadilla, la saluta e parte.)

Nad. *assai precoce pata dopo un' istante di silenzio esclama dolorosamente.)*

Felice un dì! Quai sensi arcani! io sento

Sorgere in cor fatal presentimento,

Che da quest uom mi debba

Venir sventura! Io stolta

Cessi ad amor fallace e ancor mi pinsi

Un avvenir ridente

All'esaltata mente!

Ed or? dubbio crudele!

(ad un tratto ripig'ia il suo folleggiante ca attere, stracciando i tristi pensieri, e.e l. ingombravano.)

Ah! no che illusa son da tristi larve!

Pria di veder, non avvi

Mente quaggiù dell'avvenir presaga...

Tutto risolve in sue vicende il tempo,

E al tempo affido oggi il mio core oppresso!

SCENA II.

Zeno, accorrendo e detta che retrocede
per la sorpresa.

Zeno.

Nadilla!...

Nad.

Zeno! qui!

Zeno

Si, a te dappresso!

(correndo a lei invaso dal più cocente amore.)

Nad.

E ardite?...

Zeno

Tutto attenditi

Dall'amor mio tradito!

Invan ti ascondi, o perfida

Nel più remoto lito,

Ov' io non giunga a frangere

I tuoi misteri osceni!

Nad.

Or basti!

Zeno

Invan Venezia

Fuggisti... invan ritieni

Me dell'amor dimentico

Vilmente calpestato!...

Io tutto appresi; spegnere

Saprò il rival gemmato!...

Nad.

No! tenterete!..

Zeno

E allora

Dimmi, che m'ami ancora,

Dimmi, che avranno termine

I miei spietati affanni,

E i tuoi funesti inganni

Amor perdonerà.

(Nadilla è incerta, è commossa. Un istante di silenzio. Poi Zeno ripiglia con accento più an'mato, e supplichevole, scevro di sdegno e pieno di passione.)

Zeno

Librandosi su l'ali del desio

Quest'anima volava all' amor tuo..

N'attesto il ciel, l'amor, gli uomini e Dio,

Più m'ardi il core nel trasporto suo.

Fra le sue spire gelosia m'avvolse,

Aspro governo fea d'un primo amor...
Deh! mi perdona; il labbro fu che sciolse
Gli accenti d'ira, e non l'amante cor.
Nad. (Ahi! pugna nel mio cor di lui l'amore
Col nuovo incanto che m'offrì la sorte!
Par si ridesti il mal sopito ardore,
Che non spezzò le antiche sue ritorte.
Oh! folle io son d'udir queruli detti,
Orche sublima l'anima un ben maggior...
Pregusto il dì, che amor de'suoi diletti
Più teneri m'inondi e mente e cor!)

Zeno Immobil resti?... io pronò
La mia sentenza aspetto!

(*Egli è genuflesso ai piedi di Nadilla, che lo fa sor-
gere imperiosamente.*)

Nad. Or d'altri in braccio io sono,
Esci da questo tetto!

Zeno (*cielo di furore*)

Non v'ha mortal, nè Dio,
Che a me sottrarti può!

(*Egli l'afferra, e con violenza tenta trascinarla seco.
Nadilla si dibatte per salvarsi dalle sue mani.*)

Nad. Alta!!!

Zeno Vieni!...

SCENA III.

Su la soglia si è presentato **Gilberto**, e con voce
terribile arresta la furia di **Zeno**, cui toglie
Nadilla.

Gilb. Ed io

Costei difenderò!

Sciagurato! varcasti una soglia
Che di morte risuona d'intorno!...
Il mio ferro non falla, ove il voglia,
Per te fora l'estremo tuo giorno!
Debil donna combatti, insensato,
D'assassino, da vil rapitor?
Esci, va; se rival t'ho sprezzato,
Di costei punirò l'offensor.

Zeno. Dell'insulto che a me tu scagliasti
Verrà di che mi rendi ragione...
Sino a me di elevarti sperasti?
Io rifiuto un'ignobil tenzone!
Or non odo che un grido soltanto,
A cui cede il mio grado e l'onor....
È l'amor, che i miei sensi d'incanto
Tutti invade, e mi domina il cor.
Nad. Dal mio sprezzo se offeso non sei
Chiudi un'alma di fango nel petto!
Cavaliere di onor ti credei,
Non cotanto sleale ed abbietto!
Nulla speme nutrir ti è concesso,
T'odio quanto abborrire può un cor...
Va t'invola; misura l'eccesso
Che ti costa d'emtrambi il furor.

(Zeno incalzato fino alla soglia, esce rapidamente.)
(Uscito Zeno, Gilberto fissa il suo sguardo su Nadilla, e questa poi gli si avvicina volendogli stringere la destra ch'egli nobilmente ritira.)

Gilb. (Strana rassomiglianza!)

Nad. Quanta mercè vi rendo!

Per voi fui salva!

Gilb. Assunsi

Nobil difesa, o donna...

Nad. *(con accento passi nato.)*

Non v'ispirò null'altro?...

Gilb. E voi credete?..

Oh! il disinganno è giunto!

Nad. *(sorpresa)* E che?..

Gilb. *(le dà un foglio)* Leggete.

Nad. *(Apre il foglio tremante, e legge sollecitamente, mostrando le diverse emozioni che riceve da que' a lettura.)*

*L'America abbandona, e tosto c'irri
In Venezia - Vedrai donna che dirsi
Può il fantasma vivente di Maria,
L'infelice consorte ido atrota!*

Rass mig'ianza prodigiosa è questa !!!

Castei Nadilla ha nome ;

Donna galante , e ce'ebre nel mondo

De' piaceri , fu ognora

Sedotta , e sedutt ice....

(si ferma alquanto sdegnosa , poi prosegue.)

Fu amata da molti , e nessun s' ebbe.

Amor da lei

(intesa da più forte sdegno , grida.)

Mensogna !

Gilb. (con somma freddezza.) Proseguite !

Nad. (calmata alla voce di Gilberto , segue a leggere.)

Conosco il sommo affetto

Che portavi a Maria...

Proveresti un istante di ce'este

Voluttà , contemplando

L' immago sua sì bella rediviva...

Io medesimo un incontro , ed un convegno

Procurarti saprò. Mi troverai

Il di del Berlingaccio

Al popolar veglione...

Vieni diletto amico , e stupirai !

L' amico Ascanio —

(Trambasciata , le cade il foglio dalle mani e grida i-
norridita.)

Nad. Oh ! ciel ! che appresi mai !!

(Rimessa alquanto dal suo sbalordimento , con ac-
cento calmo , ma fermo si rivolge a Gilberto , che
resta sempre freddo e contegnoso.)

Nad. Ed io dovrò ?...

Gilb. M' udite — Un tempo foste

Voi ballerina e mima...

Simular ben sapete , e lieve incarco ,

Ove il vogliate , fia

Riprender quelle forme...

Nad. Ed a me dunque

Non un detto d' amor , non un sorriso

Che m' affidi ?

Gilb. L'immagin di Maria
Io sol vagheggio , e sempre
Mi struggerò di non profano amore !
Nad. Di non profano amor? Nè alcuno impero
M'avrò sul vostro cor ?

Gilb. Vana lusinga !
Rivedervi ogni dì sarà mia cura...

Nad. E sarò agli occhi vostri ?

Gilb. Una figura !

(È estrema la sorpresa di Nadilla. Reprime a stenti
la sua collera , e con riso convulso.)

Nad. Una figura !

Gilb. Il dissi ,

Io non cercava un core...

Troppo felice io vissi

Nel mio più santo amore.

Nad. Cessate .. (ahi! qual supplizio !

L'inferno ho tutto in me !)

Gilb.

Di quella donna eterea

D'aspetto a voi simile

Fu in me potente il fascino,

Più che beltà gentile.

Troppo di me sollecito

Arse , e appassi quel core...

Spirar la vidi , ahi ! misera !

Nel suo mortal languore !

Ch'io vi contempli ; è questo

Il sol desio del cor ;

Allor così ridesto

La vita a quell'amor.

Nad. È orrenda il sacrificio

Che voi chiedete adesso !

Qual donna v'ha che facile

S'arrenda al fine espresso ?

È ver, di cento vittime

Risi al dolor più rio ,

D'amore ineluttabile,

Or vittima son io !

La prima volta è sacro
In me il destato amor...
È questo amor lavacro
D'ogni mio fallo ancor.
(*Nadilla si asciuga gli occhi di pianto. Gilberto non
si mostra punto commosso.*)

Gilb. Piangete voi?

Nad.

Resistere

Posso con ciglio asciutto
A tanto sprezzo orribile?...
Ah! il sogno fu distrutto!
Agli occhi miei balena
Sanguigna luce!.. ah! folle
Ne diverrò!...

Gilb.

La pena
Calmate... il fato volle
Di voi così, ma libera
Sempre sarete; l'oro
Le gemme, le dovizie,
Ed ogni mio tesoro...
Tutto v'avrete..

Nad. (furibonda)

Obbrobrio!

Gemme, e tesori? oh! no...

Gilb.

Qul'ira? oh! ciel...

Nad.

E libera

Sarei?... (Più cor non ho!)

(*Si avvicina a lui con voce commossa cercando d'in-
tenerirlo.*)

A qual prezzo voi m'offrite
Libertà, voi non sapete!
Meglio perder cento vite
Se, o crudel mi respingete!
Preda fui della sventura.
Fur miei di celati affanni,
Ma per voi ritorno pura
Come all'alba de' verd'anni.
Niun potere a me fatale
Può rapirmi il vostro cor:

O divino, od infernale,
Forsennato è più l'amor.

Gilb. (I segni della emozione appariscono vivi dal volto di Gilberto. Egli è per cadere a' fascino di Nadilla, poi subito ritorna in se stesso.)

(Ahi! quelle amare lagrime
Mi piombano sul core,
Mi vince tutto il fascino
D'un guardo seduttore!
E creder deggio al tenero
Sorriso in lei costante?
M'avrò sol io quel gaudio,
L'angelico semblante?
Ah! no... l'incanto sperdasi!...
Chiedo virtude a te,
O sposa mia; dall'etere
Deh! tu soccorri a me!)

Nad. Deh! rispondete, Gilberto! a fiumi
Il pianto io verso!

Gi'b. (combattuto dalla sua commozione, che non può celare.)

Nadilla!

Nad. Ah! siete

Commosso?...

Gilb. (sforzandosi di essere tranquillo, abbenchè di furto correbbe asciugarsi una stilla di pianto.)

E vero!

Nad. Fa velo ai lumi
Anche una lagrima... non la tergete!
Dite un accento, un solo accento
D'amor.....

Gilb. Nol posso, nol deggio!

Nad. Ahi! crudo!
Allor feritemi... è il petto ignudo!
Così toglietemi al mio tormento!

Gilb. Voi vaneggiate! ferirvi?...

Nad. E allora
Qui di mia mano mi svenerò!

(*strappa con violenza il pugnale che pende dalla cintura di Gilberto, ed è per vibrarlo in petto, allor che Gilberto glielo ghermisce sollecitamente, e lo lancia lungi da se.*)

Gilb. Ah! no... fermatevi....

Nad. Donna che adora,
E resta irrisa, viver non può!

Gilb. (Ah! più non reggo!)

(*vinto dalla fermezza di Nadilla, non può più frenarsi, ed esclama.*)

Gilb. Nadilla! ah! sono
Per sempre tuo!

Nap. (*con eccessiva gioia*) Grazie, mio Dio!
Mi stringi al seno!..

Gilb. Sì...

(*Egli soggiogato dall'amore, corre a Nadilla, e nel punto di abb. acciarla, la squilla lenta, e lugubre della campana del vicino Cimitero, lo arresta come colpito dalla folgore.*)

Gilb. Oh! Dio! qual suono!

Nad. T'arresti?...

Gilb. (*furioso*) Scostati!.... il bronzo pio
Vieta l'amplesso!... il voto ardente
Volo a disciorre! Povera morta!
Sempre son tuo, eternamente!

(*fa per involarsi, ma Nadilla lo trattiene.*)

Nad. Parti?

Gilb. Lo deggio! è in me risorta
La sua memoria!

Nad. (*con dolorosa sorpresa, e forte.*)

E amor!

Gilb. Non più!

(*Egli è invaso dalla più malinconia passionale, riportando il pensiero alle antiche ricordanze. Intanto tratto, tratto odonsi i lenti rintocchi del bronzo sepolcrale.*)

Or quel sasso illagrimato

Corro a spargere d' un fiore ,
La più bella del creato
Ivi è polve , e vive in ciel.
Giunga a te dal cor la voce
Col singulto del dolore.....
Quella pietra , e quella croce
Teco copri il tuo fedel.

*Nad. (prorompendo nell' eccesso d' un' ira feroce
tal che appare demente)*

Crudo cor ; sofferse assai
Questa donna calpestata!
Del trionfo non godrai ,
La vendetta ho sculta in cor.
Dio più misero ti renda,
Se allo scherno m'hai serbata ;
La sua folgore discenda
Sul tuo capo o traditor.

*Gilb. (stincoland si da Naditta , fugge. Essa cade
trambasciata sur una seggiola.)*

*Nad. (solterandosi come destata da tormentoso let-
targo , move lo sguardo d' intorno.)*

Ei s' involò ! Me lascia
Affranta , derelitta !...
Qual gelosia mi stringe il cor ! Che dissi ?
Gelosa !... e di chi mai ?
D' un' estinta !.. oh ! nasconderla non posso
Questa rabbia gelosa !...

*(L' occhio si fissa sul pugnale rimasto al suolo , lo
prende , e poi nuovamente lo getta lungi da se.)*

Ecco il pugnale !

Trucidarmi saprò ! stolta ch' io sono !...
Dell' orrido abbandono
Alla vendetta viver voglio ancora...

(riprende il foglio , e lo lacera.)

Iniquo foglio ! Struggasi
Di mia vergogna il testimon fatale !

SCENA IV.

La voce di **Erminia**, e del **Marchese**, quindi **Nadilla** corre ad essi, che si erano presentati.

Ma. Er. Nadilla !

Nad. Quali voci !

Erminia ! *(corre ad abbracciarla)*

Marc. Ed il Marchese

Fidelio Castagnone ! *(le stringe la mano)*

Nad. Amici, oh ! ben giungete, ho d'uopo ormai

Di conforto e soccorso...

Strappatemi dal collo

Questo giogo di ferro,
Che m' opprime, mi schiaccia !

Erm. A me ti affida...

Marc. *(con enfasi autore ole.)*

Stendimi le braccia !

Erm. Qui ne venni sospinta a narrarti

Che gli amici ti bramano ancora.

Marc. E regina d' amor salutar ti,

Qual tu fosti nel mondo tuttora.

Erm. Te Venezia, che geme, reclama,

Senza te la circonda squallore.

Marc. Vieni tosto, ed appaga la brama

Della patria, cui doni splendore.

Io ne ottenni l' incarco bramato,

Ne impegnai la mia fede, l' onor...

Voglio dunque quel premio mertato,

Ritornando alla patria il fulgor.

Nad. *(con dolore, fino a che trasportandosi trascende nel a più viva esaltazione.)*

Era lieta, felice, ridente,

Era bella degli anni sul fiore,

Or non sono che un' ombra pallente,

Mi colpì dell' etade il rigore !

Fu colui che dannommi a tal sorte,

Che s' offerse d' amarmi, e mi uccide!..

Ora spezzo le infami ritorte,
Nè più schiava d' un vile sarò !...
Son Nadilla, che esulta, che ride,
Che alle feste d' amore tornò !

(corre esultante tra le braccia di Erminia. Il Marchese gongola di gioja al cangiamento istantaneo operatosi in Nadilla. Le due amiche stanno affettuosamente abbracciate. Il Marchese le contempla.)

a 3.

Erm. Ah ! sì, ritorna al mondo
Tra le follie d' amore ,
Del tuo dolor profondo
Cancella il sovvenir.

Nad. Qual balsamo discende
La tua parola in core ,
La vita sua riprende ,
Dimentica il martir.

a 2.

Nad.) Tenera amica abbracciami,

Erm.) Ha termine il soffrir.

Marc. (Vè come se la intendono
Le donne fra di loro ,
Ed io con le mie grazie
Guadagno un altro alloro.
Oh ! quanta ne avrò gloria ,
Se quel bocchin melato
Ritorna meco a spandere
Il suo sorriso aurato !

Eroe, superbo e tronfio

Io mi proclamerò...

Potrò gridare al popolo

Eccola !... a me piegò !)

Marc. (si accosta a Nadilla, e con compiacenza le prende la mano.)

Dunque al fine risolvesti ?...

Vuoi riprender le sembianze

Della gioja?... ammenda festi

Del tuo fallo?... di ?...

Erm. All' usanze

Riede ormai della sua vita ,
Non è vero?...

Nad. Il debbo !... sì...

Se vilmente fui tradita ,
Ogni vincolo spari.

(In questo momento odonsi per la via alcune voci
che confusamente cantano brani di canzoni popo-
lari carnevalesche, le quali a poco a poco si allon-
tano ; Nadilla si scuote richiamando alla men-
te le antiche abitudini.)

CORO

Uomini e Donne.

Baccanale

Come è bella giovinezza ,
Ma sen fugge tuttavia ,
Ebbro allor ciascuno sia ,
Del doman non v' è certezza.
S' egli è ver che Bacco e Venere
Presto l' uom riduce in cenere ,
Siam dell' un, dell' altra ardenti ,
Or ch' è bella giovinezza ,
C' inebriam de' lor contenti ,
Del doman non v' è certezza.

(Le voci si disperdono. Nadilla scossa potentemente
si abbandona ad una pazzia gioja. Essa ritorna
pienamente agli antichi suoi costumi. Gioja degli
altri , che vieppiù la incitano.)

Nad. (gridando nell' eccesso della gioja.)

Si son vostra !!!

Marc. Qual dolcezza !

Erm. Or Nadilla scorgo in te !

Nad. Del doman non v' è certezza.

Bacco e amor l' han detto a me !

Marc. (raggiante di gioja si slancia verso Nadil-
la , così Erminia, tenendola in mezzo.)

Or corre puoi Nadilla

Al prato ogni altro fior...

Ravviva la scintilla

Che in te destava amor.

Deliro al tuo delirio ,
Ringiovanir mi sento ,
Puoi dir che delle femmine
Nadilla sei , portento ;
Or che resisti all' impeto
D' una memoria abbietta,
Ah ! sii tu benedetta
Dagli uomini e... da me !...

Erm.

Un raggio di letizia
M' ha il ciel concesso ancor :
Provar si vivo giubilo
No, non sperava il cor.
Vedrai di nuovo i giovani
Ai piedi tuoi prostrati ,
Sarai tu stella vivida
Di cento innamorati.
Sparve qual nebbia all' aura
Un giorno di dolore...
Degli uomini nel core
Poter più acquisti e fè.

Nad. (soggiogata dal delirio delle più ardenti voluttuose passioni.)

Al nappo d' amore insieme beviamo
E pronta ne bruci la fiamma d' amor.
Quest' onda di gioja uniti gustiamo,
Qual sogno di rose d' un giovine cor.
Di nuove fortune io volo all' amplesso.
Che mena all' ebbrezza d' umano piacer,
Per giungere al fine , che amore ha
(concesso
A donna che il vuole, è breve il sen-
(tier.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

Grandi Giardini vagamente illuminati. Una fantastica fontana nel mezzo. Statue di marmo rappresentanti gruppi mitologici. Viali anche illuminati nel fondo. Ferve una festa campestre. Musica da ballo. L'Orchestra tace durante la scena seguente.

SCENA I.

Vengono **Elena** e **Lucrezia** in abiti da festa, che si contendono il **Marchese**, tirandolo ciascuna per se, e trapazzandolo. Li segue Iacopo.

Marc. (dibattendosi)

Ma insomma demoniette lasciar non mi volete?

E. L. Marchese egli è impossibile, una di noi scegliete...

Ma. Per far che cosa, dite?

E. L. Ferve il campestre ballo...

Ma. Ballar con voi?... nol posso... malfermo sto
(a cavallo!)

Ia. Voi siete il fortunato, e intanto ricusate!

Ma. A voi le cedo entrambe!...

Iac. Così voi le trattate?

Ma. Queste donnette ballano con troppa fretta,
(ed io)

Non son tanto sollecito, vado col passo mio.

Ele. Marchese sgarbatissimo, vò conto dell'offesa!

Lu. Anch' io da tal rifiuto mi sento vilipesa!

Ele. Se fosse qui Nadilla, avreste a lei ceduto!...

Lu. Ma già per quella, è certo, il capo egli ha
perduto!

Iac. Ora è applicata al Conte!...

Ma. L'affare è già trascorso...

Si sono separati; l'amor non ebbe corso...

El. Però, quando si fugge, Marchese, in quella
(guisa,

E pazza innamorata!

Luc. Ell'è una rappresaglia!

Ele. Scommetto che l'adora....

Luc. Dal conte fu conquistata...

Ma. Ciascun di voi nei calcoli, credete a me si
(sbaglia!

Tornò Nadilla libera!

Fle. Niego.

Luc. Non credo affatto.

Iac. Baje!...

Mar. Non son bazzecole!

SCENA II.

Si presenta **Ascanio**, e detti.

Fl. Lu. Ia. Ascanio!

Marc. È proprio adatto!

Del Conte è il fido amico. Uditelo: Nadilla,

È ver che più non arde del Conte alla favilla?

Asc. Verissimo...

Ele. Ingegnosa può dirsi la bugia!

Asc. Io non mentisco, o donne..Ecco..la prova mia!
(facendo osservare verso il fondo de' viali)

SCENA III.

Giunge **Nadilla** sfarzosamente vestita al braccio di **Zeno**. Tutti muovono ad incontrarli a. **Ermiuta** segue **Nadilla**. L'orchestra di dentro cessa a questo punto.

Ma. El. }
Lu. Ia. } Nadilla!
Asc. }

Nad. (*alle donne rimaste estatiche.*)

Amiche! stupor vi coglie?

E.L. Quale mistero!

Erm. Presto si scioglie!

(*indicando Nadilla ancora al braccio di Zeno.*)

Nad. (*gira intorno lo sguardo assai preoccupata, si stacca da Zeno.*)

(Verrà qui desso?)

Zeno Qual nube, oscura

La fronte tua, dianzi serena?

Deh! non turbare la mia ventura,

Or che ne lega nuova catena!

Nad. (*non curando Zeno, si volge al Marchese, mettendosi al braccio di lui.*)

Marchese?

Marc. Pronto....

Nad. Presto moviamo

Colà, alla festa.... Insieme balliamo....

Zeno (Me lascia!)

Nad. (Certo ei là rattrovasi!)

Andiam...

Zeno (*volendo fermarla.*) Nadilla!...

Nad. (*ricade nell'entusiasmo.*) Lo stuol dei miei

Adoratori de' tempi andati,

Oh! vivaddio! acquisterò!

(*Esce senza curarsi di Zeno, e s'interna col Marchese nei viai. Zeno è in preda a tutte le furie.*)

(*Gli altri ridono.*)

E.L.)

E.A.) Ah! ah, ah.

Jac.)

Erm. L'udiste?

Zeno Non la credei

Cotanto iniqua!... la seguirò!

(*Esce velocemente in traccia di Nadilla, tutti lo seguono, rimane Ascanio.*)

SCENA IV.

Gilberto agitato si avvicina ad **Ascanio**.

La musica da ballo ripiglia più animata.

Asc. Gilberto! ai giardini? comprendo, venisti
 In traccia di lei?...

Gilb. Lo credi?... non lo!

Asc. Tu l'ami!

Gilb. No...

Asc. Dunque perchè la seguisti?

Gilb. Vederla una volta ho estremo desio!

Asc. Nadilla o Maria?

Gilb. Maria! Ripartire

Al nascer del giorno saprò...

Asc. No, nol credo!

Gilb. Ah! taci alcun giunge... Mi celo...

(*si cela dietro un gruppo d'alberi.*)

SCENA V.

Nadilla frettolosa, ansante corre verso

Ascanio. Detto sempre celato..

Nad. Voi dire

Il ver mi vorrete?... il vero sol chiedo!

Egli è qui! qui l'han veduto!

Ov'è desso?... lo svelate!...

Asc. Io nol vidi...

Nad. Egli è venuto...

A mentir non vi ostate!

Voi cagion di mie sventure

Farmi gioco ardite pure?

Ah! toccate la mia fronte,

Arde, avvampa atrocemente...

D'una povera demente

Deh! vi tocchi il cor pietà!

Asc. Ah! Nadilla...

Nad. (fuor di se) Ch'io lo veda,

Poi saprò svenarmi!

(Zeno che poco dopo Nadilla, si era presentato nel fondo, ed ha tutto udito, fremendo d'ira è tuttavia trattenuto dal Marchese, da Iacopo, da Erminia, Elena, Lucrezia e dalla gente accorsa alla festa.)

Zeno (Infame!)

Asc. Voi l'amate?

Nad. (disperatamente) Io son sua preda!

L'amo e ognor l'adorerò!!!

Zeno (avvicinandosi a viva forza, si precipita verso Nadilla con accento terribile.)

No, spergiura, le tue brame

Io nel sangue affogherò!

(Tutti meno Nadilla, rimasta immobile, ed indifferente.)

Ciel!

Nad. (volgendosi al Marchese.)

Partiamo....

Zeno Partire?... fermate!

Nad. E qual dritto?

Zeno Me prima ascoltate...

Nad. Che mai dirmi, o signore, potreste?

Zeno Che voi stessa il mio braccio chiedeste

E l'amor... * Vi fui guida alla festa...

(*Un movimento severo di Nadilla lo fa ripiegare.)

In mercè non vi chiesi la fede,

Voi la offriste all'amore ridestà!

Nad. Zeno! (con accento più severo)

Zeno (volgendosi agli astanti)

Udite e ai miei detti credete.

Io placato a sue preci, da stolto,

Cieco, cessi all'infinito dolore...

Or da lei quale frutto ho raccolto?

Nuovo scherno, più vil disonore!...

Se una donna se stessa rispetta,

Vuol dal mondo l'omaggio, e l'onor,

Un eccesso a nascondersi si affretta,
Non trascende a imprudenza maggior!..

Nad. (*volendo allontanarsi*)

Meglio fia di lasciarvi!..

Zeno (*assai fiero*)

Signora,

Con voi venni alla festa, e con voi
Voglio uscirne!

Nad.

Giammai!

Zeno

Deggio allora

Farmi dritto?... la forza di poi

Userò!....

Nad.

Che!

Zeno

Sì! (*volendo afferrarla*)

Nad.

Indietro!

Tutti e Co. (*in difesa di lei*)

Cessate!

(È riuscito a Zeno d'impadronirsi di Nadilla ed è
per trascinarla seco malgrado l'intervento degl'
altri che lo spingono a desistere. Nadilla si di-
batte con forza.)

Nad.

Una donna, o signor rispettate!

Sì! una legge v'è sacra per tutti!...

Zeno

Non per voi, che i legami distrutti

Son d'onore!... una donna non siete ..

Siete...

(egli è subito interrotto da Gilberto che uscendo dal
suo nascondiglio si precipita verso Zeno, e repri-
mendo l'ira, si volge freddamente a lui.)

Gilb.

È donna la più sventurata,

Che sol merta compianto e pietà!

Ma voi siete dal mondo nomato

Il più tristo codardo!!!

Zeno (*furibondo*)

Che!

Tutti

Ah!

(Zeno raccoglie il guanto che Gilberto, gli ha lan-
ciato.)

Zeno

L'ora?

Gilb.

L'alba.

Zeno Sfida a morte !

Ove ? il loco ?

Gill. Al Cimitero !

Zeno Ti sarò l'estrema sorte!

Gib. Volgi al cielo il tuo pensiero !

(*Nadilla* è estremamente commossa da gratitudine.)

Nad. Voi m'amate! difendeste
L'onor mio... la fiamma mia
È più ardente!

Gilb. V' illudeste !

Io l'immagin di Maria

E non voi difesi !...

Nad. Oh ! Dio !..

Tutti Quali accenti ! ah ! qual' orror !

Nad. (trattenendo Gilberto che vuol ritirarsi.)

Non partite !..

Gib. (freddo) Il voto mio

Non infrango !

Nad. Oh ! mio terror !

(Un istante di penoso silenzio. Nadilla scoppia in dirotto pianto, e si prostra, ed abbraccia le ginocchia di Gilberto nella più crescente agitazione.)

Nad. Se non m'ami, o mio Gilberto

Non esporre i giorni tuoi...

Di morir soltanto io merlo,

Se me spenta veder vuoi

Il tuo cor mal' io compresi .

E fuggia... all' error trascesi!

Ah ; due volte generoso

Il tuo tratto mi salvò...

Il mio ciglio lagrimoso

Abbastanza favellò.

Gilb. Donna, invan col pianto speri

Di sedurmi, affascinarmi!

Sul mio cor tu non imperi ,

Nè poss'io disingannarmi.

E qual lampo la speranza

Che nel seno ancor t' avanza...

Segui il tuo fatal cammino ,
Poichè amarti non potrò...
Splenda a te miglior destino ,
Se ogni gioja a te mancò.
Zeno (Taci ancor represso in seno
Mio furore provocato...
Farai scempio atroce appieno
Del rivale abbominato.
Alba affrettati , rischiara
• Tu doman l'orrenda gara...
Per costei che ha sì mentito ,
Che così mi dileggiò ,
Ogni senso è in me sospito
Di pietà , che non merto.)

Marc. (Or con questi , ed or con quello,
Or con tutti , or con alcuno !
Altra forma ha il suo cervello,
Pari al suo non v' ha nessuno.
Metti in donna la speranza ;
Ecco il premio alla fidanza ,
Io non so se pur natura
Come gli altri la formò...
Singolare è l'avventura ,
Nella storia la porrò.)

(*Ascanio, Iacopo, Erminia, Lucrezia, Elena — Coro d' ambo i sessi*)

(Ahi ! funesto fu l' evento
Che di sangue fu foriero ;
De' rivali l'ardimento
Sorgerà tremendo e fiero ,
Qual v' ha forza che li arresti ?
Che a ragion li adduca e desti ?
No , discendere nel core
Di costei mortal non può...
Pianto, sprezzo odio ed amore
Ad un tempo sol mostrò.)

(*Nadilla si trascinò ai piedi di Gilberto, mentre costui la sfugge. Le donne soccorrono Nadilla. Zeno*

lanciando sguardi di fuoco a Gilberto, si allontanava — Ascanio siegue Gilberto, Iacopo ed il Marchese con gli altri formano gruppo intorno a Nadda caduta al suolo.)

FINE DELLA TERZA PARTE.

PARTE QUARTA

Il Teatro forma sul davanti del proscenio il Chiostro de' Frati Cappuccini, in cui si entra per un portico dalla parte dritta dell' attore. A sinistra gran porta con gradinata marmorea che mena alla Chiesa. Un grosso fanale acceso pende da una delle colonne del Chiostro. In seguito dello stesso, formando l'altra metà del Teatro, c'è il Cimitero chiuso da cancelli in fondo, da cui scorgesi il cielo, e la via. Tra le diverse fosse del Cimitero, havvene una sormontata da una Croce, ed appesa a questa una ghirlanda di fiori. Nel mezzo del Cimitero un grande Crocifisso.

SCENA I.

L'alba presso ad apparire, è contrastata da diversi nugoli che si accavallano su l'orizzonte, quindi qualche baleno, ed il lontano rumoreggiare del tuono. Finalmente a gradi imperversa il più spaventevole temporale tra il bagliore di frequenti lampi, e lo scroscio de' fulmini. Allorchè poi la bufera rallenta, e comincia a volgere al suo fine, dall'interno della Chiesa, odesi il suono dell'organo, quindi le voci de' Religiosi che cantano al Coro.

IL MATTUTINO

Padre Fiorenzo, e Coro di Frati.

Pa.Fi. Uomo sei polve!

Frati E in polve tornerai!

- Pa.Fi.* Fasti, ricchezze, onor, pompe mondane
Ombre fugaci son.
- Frati* Son larve vane!
- Pa.Fi.* Che ti resta, o mortal quando morrai
E tutto finirà?
- Frati* L' eternità.
- Pa.Fi.* A contemplar ti arresta
Che tutto un dì si solve...
Uomo di te che resta?
- Frati* L' ombra e la polve
Padre Fiorenzo — Frati.
L' uomo nel duro e tempestoso calle
Della vita, o Signor, reggi e rischiara,
Non sia la fine lagrimosa e amara
Di Giosafatte alla temuta valle;
Ma sia l' eternità
Di voluttà.

SCENA II.

Cessato interamente il temporale, le nubi si dileguano a poco a poco, ed il roscio raggio dell' aurora in un cielo sereno rischiara il Cimitero. Il **Padre Fiorenzo** seguito da un Converso, esce dalla Chiesa; e gli fa un cenno. Il Converso spegne il fanale; apre i cancelli in fondo e ritorna in Chiesa. Intanto che **Padre Fiorenzo** è caduto genuflesso innanzi la Croce, orando e nascondendo il volto tra le mani, non si avvede di quanto avviene intorno a se. Dal dischiusi cancelli entra Nadilla ansante e spaventata, e con la chioma discinta, si avvanza nel Cimitero, gira intorno lo sguardo come in traccia di qualche oggetto, cerca qualche cosa in terra, e giunta davanti la fossa, su cui s'innalza la Croce, si arresta nella più grande commozione. Essa è coverta da un lungo velo nero al par delle vesti.

Nad. Una ghirlanda ed una Croce!... È questa
La fossa di colei
Che ogni ben mi rapisce estinta pure!
Lungi, lungi o profani
Pensieri... qui venn' io
A confessar mie colpe all'uom di Dio,
Ed impedir che nuovo sangue scorra
In questo venerato
Sacro recinto ed ultimo confine
Al mortal travagliato, ov' io tra poco
Sotterra scenderò!...

(Il suo pianto ed i suoi singhiozzi distolgono Padre
Fiorenzo dalle sue preci, e si volge a Nadilla)

P.Fi. Chi piange?

Erm. Padre,

Di voi domando...

P.Fi. Il so.

Nad. (sorpresa) Donde il sapete?

P.Fi. Il sepolcral silenzio, il vostro pianto
Turbò; dunque voi siete
Una infelice afflitta creatura,
Vittima di sventura,
Che geme e pena!...

Nad. (con slancio) Immensamente io peno!

P.Fi. E un balsamo bramate
Alle proprie ferite?..

Nad. Imploro, o padre
Oggi il vostro soccorso...

P.Fi. V' affidate!...
Apritemi sincera il core oppresso...

Nad. Oh! Padre mio, m'udite... io mi confesso!

(Un istante d'angoscioso silenzio. Nadilla sempre
velata, si prosta a piedi del Frate, ed incomin-
cia la confessione.)

Son dannata, maledetta,
Gioco io fui d'orrenda guerra,
Non ha il ciel, non ha la terra
Un perdono al mio fallir.

Sul mio capo la vendetta
Rugge irata dell' Eterno ,
Della morte , dell' inferno
È peggiore il mio martir.

(si abbandona su di se stessa.)

P.Fi. Di quai colpe vi macchiaste ?

Nad. Tutte pesano sul core !

P.Fi. Tutte!... il mondo troppo amaste ?

Nad. (disperatamente)

Donna fui !...

P.Fi. V' intendo !

Nad. Orrore

Voi n' avete ?

P.Fi. No....

Nad. Una Chiesa

Mai non vidi!...

P.Fi. Voi compianto

E pietà destate in me.

Siete voi pentita ?...

Nad. Oh ! quanto !

Del perdon dispero !... ahimè !!!

P.Fi. (con accento solenne e religioso, misto a tenerezza fraterna, che calma alquanto la disperazione di Nadilla.)

Pregate! d' un' incredula

Queste parole or sono...

Qui scorrono inesauste

Le fonti del perdono!

Una dolente lagrima

Placa il divin furor...

Principio e fin degli esseri

È il sempiterno amor.

Nad. (rassegnata , e sempre genuflessa, alza gli occhi al cielo.)

Già de' tormenti immemore

Provo il divin conforto ,

Come alla sponda il naufrago

Giungo del cielo al porto,

Del ver la luce vivida

Irradia e mente, e cor....

Dischiuso fia l'empireo

Alla mia prece ancor.

Padre Fiorenzo le protende la destra sul capo in atto di benedizione, quindi la solleva con tenerezza.)

P.Fi. Meco venite nel tempio santo,
A piè dell' ara....

(In questo si vede al di là de' cancelli Gilberto, Zeno, Ascanio ed i Marchese, tutti avvolti in neri mantelli. Entrano ed attraversano rapidamente il Cimitero in fondo, e s'internano. Nadil'a che li ha veduti, trasalisce con orrendo grido.)

Nad. Ah !!!

P.Fi. Ciel ! qual grido !..

Nad. *(È sopraffatta da terrore, e parla come in delirio, non potendo trascinarsi, abbenchè il voglia con tutti gli sforzi a raggiungere coloro che traversavano.)*

Padre... affrettate... da orrore affranto

Vacilla... il core... in voi confido...

Deh ! voi... salvatelo... delitto orrendo

Ora si compie !..

P.Fi. Non vi comprendo !

Quale delitto ?..

Nad. Di sangue !

P.Fi. Oh ! Dio !

Ove ?

Nad. *(accennando l'interno del Cimitero.)*

Là !..

P.Fi. Corراسi...

(Non ha fatto un passo il Frate, che si odono simultaneamente due colpi d'arma da fuoco.)

Nad. *(gridando fortemente.)*

È tardi ! ah !!!

(Il suo spavento è estremo, la disperazione al colmo, vacil'a, barcolla e cade sui gradini della Chiesa, quasi priva di sensi.)

P.Fi. Quale mistero !

SCENA III.

Ritornano **Gilberto**, **Ascanio** ed il **Marchese**
e si dirigono solleciti per uscire ma il **Padre**
Florenzo li arresta autorevolmente. **Nadilla**
è sempre distesa al suolo da nessuno osservata.

P. Fi. Fermate!... Il mio
Dover l'impone, la mia pietà!

*(Gilberto apre il suo mantello e si lascia conoscere.
Il Frate lo ravvisa sorpreso.)*

P. Fior. Voi, signor, che si pietoso
Di frequente lagrimate
Su quell'ultimo riposo,
Che racchiude il ben che amate,
Or perchè da voi si mostra
Folle e rea temerità,
Profanando della chiostra
La tremenda Santità?
Gilb. Una donna sventurata
Dall'infamia difendea,
Chè un'immagine adorata
Io trasfusa in lei vedea!..
L'ira in cor più volte tacque,
Ma la forza il cor perdè...
Or l'indegno colà giacque...
Egli è spento!....

*(Nadilla che aveva ripreso l'uso dei sensi, scossa
dalla voce di Gilberto. ne udiva le ultime parole,
e lentamente dice.)*

Nad. E il... fu... per... me!...

Gilb. *(colpito da questi accenti, corre verso la fossa
di Maria..)*

Qual lamento! dalla fossa
Sorge forse?... ahime! fu scossa
Quella cenere beata!

Lieta esulta vendicata!
P. Fior. Siete illuso! Al suol giacendo
La una donna per voi geme!

Gilb. Asc. (Una donna!
Marchese. (

Gilb. (corre verso Nadilla, che gli venne additata dal Frate, solleva il velo che la copre, la riconosce, e retrocede nel massimo spavento e raccapriccio.)

Dio tremendo!

Asc. Mard. (che si erano anche avvicinati.)

È Nadilla!

Nad. (a mezzo sollevata dal suolo.)

Si, che... speme...

Non... ha... più... di... vita!...

P. Fior. (confuso e sorpreso.) Ebbene?

Questa donna conoscete?

Gilb. (dolorosamente.)

Ahi! pur troppo!

Nad. (Orrende pene!)

P. Fior. Alla vita la rendete!...

Gilb. (volgendole lo sguardo, poi fissando lo al suolo.)

No, nol deggio!

P. Fior. Il vel m'infrangi

Dell'arcano... l'ami tu?

Gilb. Deh! tacete...

Asc. Marc. Oh! ciel... tu piangi?

P. Fior. Soffri?

Gilb. (risoluto, e facendo forza al combattimento de' suoi diversi affetti.)

No!...

Nad. (singhiozzando) Non... dir... di... più!

(terribile, e breve silenzio. Nadilla si trascina ai piedi di Gilberto, rassegnata al suo destino, ed interrotta dai frequenti singulti d'un acerbo dolore.)

Nad. Deh! non respingermi, è questa l'ora

Solenne, estrema, a Dio sacra!

Tutti i suoi falli il cor deplora,

Ed il Signore m'ha perdonato.

Tu sol saresti tanto inumano?

Bramo il perdono, non chiedo amor...!

Volgimi un guardo, pesa la mano

O mio Gilberto sul morto cor!

P. Fi. (esortando Gilberto.)

Se già ti offese, della pentita
Odi il singulto, non sia reietta..
Ella ha peccato, ma pianse, e a vita
Novella riede... l'ho benedetta!
Fratel compiangi d'altrui l'errore
Non farla segno del tuo rigor!..
Mira la Croce del Redentore,
Specchiati in quella fonte d'amor!

Gilb. (Ahi! qual tumulto d'affetti in seno!
In ogni fibra un gel mi corre...
Del core gl'impeti più non raffreno,
Da questo incanto chi mi può sciorre?
Veggio l'abisso da me scavato,
Ivi travolto fui dall'amor..
Io temerario sfidava il fato,
Ed or soccombo al suo furor!)

Asc. (parlando col Marchese da un lato non udito dagli altri.)

Egli è commosso! frem: e vacilla,
Pugna a resistere, ma amor l'incalza..
Basta all'incendio lieve favil'a,
Dal vento mossa, al ciel s'innalza.
Costei riporta di lui vittoria,
Nello sviluppo la vince amor...
Era romanzo, diventa storia,
Che resta ai posteri d'esempio ognor.

Marc. Oh! chi credeva l'avventuriera
Vestita a bruno, picchiarsi il petto,
E gli occhi ladri, la fè leggera
Più non esistere, mutar d'aspetto?
Pur non è favola, ed è indicibile
Per questa scena il mio stupor...
La metamorfosi è inconcepibile,
Strano è il fenomeno di questo amor.

Nad. Ed indugi ancor Gilberto?..
Dunque ancor disprezzo io merto?..

Gilb. (violentemente combattuto, si volge con entusiasmo alla fossa di Maria.)

Su le tue mortali spoglie ,

O Maria, m' ispira tu !

Marc. (sollecitamente solleva Nadilla, sorreggendola, distogliendo Gilberto dalla sua momentanea fissazione)

Conte mio, prendete moglie

In omaggio della fu !

(Nel contempo Padre Fiorenzo ed Ascanio incoraggiano Gilberto col gesto, dimostrandogli lo stato di Nadilla. Gilberto non potendo più frenare la piena dell' amore, grida.)

Gi'b.. Padre! Ascanio! Ah! voi vinceste!!!

Nad. Dio ! Gilberto !

Gilb. (lanciandosi verso di lei, l'abbraccia.)

È mio quel cor !

Nad. Ben supremo , ben celeste !

Muojo in braccio dell' amor !

(entrambi stretti nel più vivo entusiasmo amoroso.)

Gilb. No, non morrai, ma infonderti

Saprà novel vigore

Il raggio di un amore ,

Che fu creato in ciel

Nad. Ah! sì, che io voglio vivere

Per sempre a te d' appresso ,

Se fu l' Eterno istesso ,

Che ti serbò fedel.

Marchese , Ascanio Padre Fiorenzo.

Propizio ognora e fausto

Per voi si mostri il ciel.

FINE DEL MELODRAMMA.

ERRATA CORRIGE

Nell' elenco de' Personaggi è da aggiungersi in quello del Melodramma.

ERMINIA. sig.^a Lima
ASCANIO sig. De Giorgio

THE FIRST CONNEXION

THE FIRST CONNEXION
OF THE
SACRED
SCRIPTURES
WITH
THE
HUMAN
MIND

BY
J. H. WATSON
OF
THE
UNIVERSITY OF
EDINBURGH

IN TWO VOLUMES.
VOLUME I.

LONDON:
PRINTED BY
JOHN JOHNSON, ST. PAUL'S CHURCH-YARD.

1825.

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

PREZZO CENTESIMI 50